

eccitandolo contro i veneziani. Questi intanto richiamarono le loro genti da *Pisa*, che più tardi cadde in potere de' fiorentini. Essendo sommamente a cuore di Luigi XII l'acquisto del ducato di Milano, si pacificò co're di Spagna e Inghilterra e con Massimiliano I, procacciando nello stesso tempo d'aver l'altre potenze d'Italia a sè favorevoli, o almeno non avverse, dando particolarmente speciali prove di benevolenza al famoso, ambizioso e bellicoso Cesare Borgia, già cardinale e arcivescovo, figlio d'Alessandro VI, il quale nulla tanto desiderava, quanto di vederlo innalzato a' primi gradi: per formargli uno stato l'avea cominciato ad aiutare a spogliare i vicari feudatari della s. Sede, per poi dichiararlo duca di *Romagna*. Perciò il Papa erasi nemicato con Federico I re di Napoli, che aveagli rifiutato una sua figlia e il principato di Taranto in dote, e legavasi tanto più volentieri a Francia dacchè il re favoriva le nozze di Cesare con una figlia di Giovanni d'Albret re di *Navarra*, a condizione però che il Papa lo dotasse di 200,000 scudi e promuovesse al cardinalato Amaneo d'Albret fratello della sposa. A' 10 maggio 1499 seguì il matrimonio di Cesare, e siccome già dal re avea ottenuta la ducea di *Valenza* (*V.*) di Francia o Valentinois, fu comunemente chiamato il duca Valentino. Dell'amore d'Alessandro VI per suo figlio, ne parlai nel citato articolo colla relazione che fece di sua famiglia alla repubblica, l'ambasciatore veneto in Roma Paolo Cappello. Questi lo fu nel 1499 e nel 1500, ed in questo gli successe Marino Giorgi: altri ambasciatori presso Alessandro VI furono, nel 1501 Marco Dandolo e nel 1502 Antonio Giustiniani. Tanto ricavo dal barone Reumont, che nella *Diplomazia italiana* a p. 305 e seg. ci dà la serie degli ambasciatori veneti a Roma nel XVI secolo, e me ne gioverò. Il re di Francia collegatosi ancora con Filiberto II duca di Savoia, cominciò a mandar truppe in

Italia col valente capitano Trivulzi, nemico del duca per averlo spogliato de' suoi beni, con altri capitani e gente avvicinandosi egli stesso fino a Lione. Allora l'ambasciatore milanese fu licenziato da Venezia. Le genti della signoria cominciarono a muoversi verso il Cremonese, e vi fecero progressi. Spaventato Lodovico, fece appello a' milanesi a sostenerlo e difendere la patria, essendo i francesi più impetuosi nell'assaltare che costanti nel perseverare, attendendo soccorsi da Massimiliano I e dal re di Napoli. Tuttavolta vedendo certa la sua rovina, mandò in Germania il fratello cardinal Sforza, co' figli e il tesoro. Diverse città dichiararono al duca dover accettare i francesi, Milano divenne agitata e si sollevò; Lodovico si smarrì d'animo, fu nominato un governo provvisorio, e partì per Germania. Allora la città si divise in partiti, molti bramavano il duchino Francesco figlio di Gian Galeazzo, che con Isabella sua madre imprudentemente non eransi mossi; altri volevano la libertà patteggiando con Francia. Prevalsero a' 5 settembre quest'ultimi, e con diverse condizioni, che mandarono al re. Ma nel dì seguente i nobili portarono le chiavi di Milano al Trivulzi, che vi fece il suo ingresso, e per tradimento Bernardino da Corte gli consegnò il castello a' 17. Già a' 10 i veneziani erano entrati al possesso di Cremona; la conquista del Milanese, soggetto a Francia e a' veneziani, si compì in 20 giorni, ed a' 6 ottobre Luigi XII entrò trionfante in Milano, avente a fianco Ercole I duca di Ferrara. Il duchino Francesco fu poi menato dal re in Francia, e fatto abate di Marmoutier morì nel 1512 alla caccia per caduta di cavallo; Isabella, si ritirò nel ducato di Bari dove morì nel 1524; le sue figlie, Buona sposò Sigismondo I re di Polonia, Ippolita rimase nubile. Appena i francesi trovaronsi in possesso di Milano, proposero a' veneziani, a mezzo del cardinal Gio-